

OGGI ALLE 17.45

ASBURGO: «MIO NONNO IMPERATORE»

Martino d'Austria
è a Genova per presentare
un libro sul nobile antenato

GIULIANO GALLETTA

IL SECOLO XIX
GIOVEDÌ
29 NOVEMBRE 2012

xte / cultura

«NELLA memoria di famiglia Carlo d'Asburgo non è mai stato l'imperatore o il santo ma semplicemente il nonno». Martino d'Austria-Este, 53 anni, è il discendente diretto dell'ultimo imperatore austro-ungarico che regnò dal 1916 al 1918, in piena guerra mondiale. L'arciduca Martino, che vive in Italia, in una tenuta agricola vicino a Pavia dove si dedica alla produzione di riso, sarà oggi a Genova (ore 17.45 a Palazzo Grimaldi della Meridiana, salita San Francesco 4) per presentare il libro di Roberto Coaloa "Carlo d'Asburgo, l'ultimo imperatore" (Il Canneto editore, pagine 316, 18 euro). All'incontro, organizzato dalla Maona, prenderanno anche parte, oltre all'autore, Giorgio Mosci, don Davide Bernini, Stefano Monti Bragadin.

Se Martino d'Austria per parte di padre è un Asburgo, per parte di madre è un Savoia: suo nonno, infatti, era Amedeo d'Aosta, morto ad Amba Alagi nel 1942. Nella sua famiglia si ritrovavano i fronti opposti della Prima guerra mondiale. «È vero» spiega Martino d'Austria «e questo mi ha fatto capire ancora meglio la follia di quel conflitto, dove per pochi chilometri quadrati di territorio morirono 800 mila italiani e 600 mila austriaci». «Una guerra che il nonno Carlo non avrebbe mai voluto e che si trovò a combattere dopo la morte di Francesco Giuseppe, salendo al trono quasi per caso, essendo soltanto il quinto sulla linea di successione» spiega Coaloa,



Martino d'Austria

che insegna storia contemporanea alla Statale di Milano «infatti fu lui l'unico capo di Stato a rispondere all'appello del Papa genovese Benedetto XV che nell'agosto del 1917 chiese all'Europa di fermare "l'inutile strage". Questo atteggiamento dell'imperatore fu decisivo per la beatificazione sancita da Giovanni Paolo II nel 2004».

Il libro di Coaloa è il risultato di un lavoro ventennale di ricerca negli archivi di mezza Europa e restituisce un'immagine del tutto inedita di quello che per gli italiani, dopo Cecco Beppe, fu considerato il nemico per antonomasia. «I documenti diplomatici dimostrano» aggiunge Coaloa «che gli inglesi anziché "salvare" Carlo, come sostiene la storiografia britannica, lo esiliarono nell'arcipelago di Madera dove morì nel 1922 a soli 34 anni per una banale polmonite. Carlo fu trattato come Napoleone, anche se lui non era responsabile della guerra in Europa». Carlo lasciava la moglie italiana, l'ultima imperatrice, Zita di Borbone-Parma, che morirà nel 1989 (l'Austria gli tributerà i funerali di Stato) e otto figli, tra i quali il primogenito Otto, che fu decano del Parlamento europeo e Roberto, padre di Martino. «Ho visto la nonna sempre vestita di nero» ricorda lui «incuteva un grande rispetto ma aveva idee moderne sull'educazione di noi bambini».

galletta@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA